

cologico. Non è possibile psicologia senza psicogenesi, e la psicogenesi è indivisibile dalla biogenesi. Gnoseogenesi psicogenesi e biogenesi sono indivisibili. Il sentimento fondamentale del Rosmini ha qualche cosa di vero, ma quel vero è la natura del plasma, è l'istologia e la fisiologia comparata che lo dichiara. Intendere l'anima ed il pensiero, oggi è intendere la vita; intendere la vita oggi è intendere il processo di formazione degli esseri viventi. Il Nuovo Saggio ha belle speculazioni ma non è più quello il fondamento della ricerca filosofica. Il giudizio umano è specificazione d'altri giudizi; una monera che prende l'alimento adatto a sé giudica; ogni atto biologico è giudizio. Prima che giudichi il pensiero giudica l'organismo che sente. Ciò che noi guardando a noi stessi crediamo *a priori*, è a posteriori guardando alla formazione dell'esperienza in altri esseri, esperienza che rifluisce in noi. La coscienza sembra originaria e irriducibile se la consideriamo nel suo grado massimo di formazione, ma essa si riporta alla lenta evoluzione delle forme biologiche sempre che queste forme non s'ignorino. Il Rosmini spiega l'intelligenza con l'Ente ideale, ma occorre pure l'intelligenza per intuire l'Ente ideale. E questo Ente ideale astratto, indeterminato, quale forma prima del nostro pensiero, quali prove ha per sé? Ha tutto contro di sé. Per noi l'Ente ideale è un misticismo nel Nuovo Saggio, è panteismo nella Teosofia. Nella Dottrina dell'Evoluzione siffatte ipotesi sono impossibili. Noi abbiamo le stesse questioni del Rosmini e della metafisica, ma non abbiamo né lo stesso metodo né gli stessi risultati. Alla dialettica platonica hegeliana o rosminiana la dottrina dell'Evoluzione sostituisce l'indagine della genesi naturale delle cose; all'immanenza metafisica del panteismo la positività de' fatti. Pel positivismo non vi sono che fatti ed idee. Spiritualismo e materialismo, teismo e panteismo sono schemi astratti di un'evoluzione mentale trascorsa come sono schemi fantastici di un'evoluzione trascorsa feticismo politeismo e monoteismo. Noi siamo legati al passato dai problemi, noi non vi siamo legati né dal metodo né dalle soluzioni; e perciò nella questione rosminiana il positivismo non ha interessi speculativi di sorta, il che per altro non ci impedisce punto di ammirare la mente del gran metafisico di Rovereto, la sua analisi fine e diligente, la sua cultura sorprendente. Rosmini in Italia ed Hegel in Germania sono i soli due pensatori che abbiano dato nella prima metà del nostro secolo alle loro nazioni e all'umanità un'enciclopedia filosofica che ricordi la grandezza di pensiero di Platone e di Aristotele.

## VII.

Noi avremmo gradito che i tanti seguaci del rosminianismo nel laicato e nel clero si fossero contenuti diversamente di fronte alla Chiesa. La Chiesa ha la sua logica e il Cristianesimo liberale del Rosmini non può entrare nelle sue simpatie. E sta bene. Ma perché non elevare questo sistema a fondamento di una nuova religione con criteri più conformi alla vita del secolo? Le proteste nell'equivoco non l'hanno significato. Giacché la Chiesa non accetta il vostro liberalismo filosofico

e teologico, perché non fate servire la santa figura del Rosmini a iniziare una nuova confessione religiosa? E' così che un pensiero e un convincimento si affermano solenni dinanzi alla storia; e noi che non abbiamo interesse speculativo di sorta nel sistema rosminiano, ne avremmo visto uno pratico e altissimo in tal fatto. Le questioni della coscienza religiosa in Italia devono esser sciolte dalla stessa coscienza religiosa, e una Chiesa che, con basi nuove o rinnovellate, sorgesse come liberale e nazionale sotto l'azione del pensiero e della carità, che conservasse il simbolo per migliorarlo ed elevarlo nella sua natura, ecco un grande onore e una grande opera che i Rosminiani potevano rendere alla mente altissima di Tommaso Rosmini e al loro paese. Ma essi a quanto pare preferiscono le questioni accademiche, e mentre non sanno energicamente affermare la profondità del loro convincimento filosofico con protesta generosa e grande, non sanno neanche sinceramente inchinarsi a quella Chiesa cui vogliono appartenere e che non può simpatizzare con le loro dottrine.

S. F. DE DOMINICIS.

## La rinculata di Ausonio Franchi

Sino dall'anno scorso noi accennammo alla retroversione, che l'autore del *Razionalismo del Popolo*, della *Religione del Secolo XIX*, degli *Scritti Polemici ecc.* andava facendo verso il dogmatismo cristiano, contro del quale egli s'era per tanti anni così audacemente scagliato. Oggi troviamo nell'*Osservatore Cattolico* (nientemeno!) l'annuncio quasi ufficiale di questa, che i pietisti chiameranno *conversione*, e noi diciamo semplicemente una *rinculata* — parola forse poco elegante, ma che esprime meglio d'ogni altra il nostro pensiero.<sup>(1)</sup> Perocché non possiamo credere, noi, né Ausonio Franchi riuscirà a darcela ad intendere, che egli si sia propriamente piegato al suo nuovo Tomismo coll'animo di un *credente*; ma semplicemente egli s'è *ritirato* davanti alle conclusioni e alle più audaci demolizioni della filosofia scientifica dell'epoca nostra, perché se ne trovò *sorpassato*. Ei non ebbe la forza di tener dietro ai nuovi passi de' giovani; s'è indispettito di trovarsi indietro, lui ch'era avvezzo a trovarsi all'avanguardia; e, con quella secreta, corrosiva, implacabile invidia, ch'è propria de' teologi e de' celibatarii invecchiati, non ha più seguito d'allora in poi l'agitazione filosofica contemporanea se non per spiarne i lati deboli, coglierne qualche esagerazione, e nutrirne la soddisfazione dispettosa del suo orgoglio di agitatore in ritardo. D'allora in poi ogni voce levantesi contro il positivismo, anche venisse dagli accampamenti clericali, contro de' quali aveva egli sì lungamente armeggiato, ei l'ascoltava gioioso perché gli recava sollievo: e fu bene sotto siffatta dispettosa tensione d'orgoglio in solitudine, che

(1) « Rinculare, v. intr. Arrotrarsi. Farsi o tirarsi indietro senza voltarsi — Rinculata, s. f. Retrocedimento di chi rincula. Il dare indietro; e dicesi della soldatesca » (FANFANI, Vocabol. pag. 1284. Non sarebbe dunque altra parola meglio appropriata, trattandosi appunto di un *milite* del libero pensiero, che si era sempre fatto innanzi tra' più *battaglieri* e *aggressivi*).